

Tutti i numeri delle comunali: scompare il M5s, il centrodestra torna competitivo, i civici sono il terzo polo

Vincenzo Emanuele e Aldo Paparo

12 giugno 2017

Questo turno di elezioni comunali coinvolgeva 9 milioni di elettori per un totale di 1004 comuni di cui 160 superiori ai 15.000 abitanti e 25 capoluoghi di provincia (di cui 4 capoluoghi di regione). Si è trattato dell'ultima grande tornata elettorale nazionale prima delle elezioni politiche. Inoltre, come evidenzia [D'Alimonte in questo volume](#), si tratta di una tornata molto ben rappresentativa degli equilibri politici nazionali: infatti, confrontando il risultato aggregato dei principali partiti alle politiche e alle europee in questi 160 comuni, l'esito è praticamente identico a quello registrato a livello nazionale, sebbene con una leggera sovra-rappresentazione del M5s e una sotto-rappresentazione della destra.

Storicamente, la tornata di comunali che precede le politiche rivela grandi sorprese ed è spesso anticipatrice di tendenze poi corroboratesi alle elezioni politiche. Ma anche un turno capace di illudere. Si pensi a quanto successo nel 1993, quando il centrosinistra travolse quel che restava del pentapartito vincendo nella stragrande maggioranza dei comuni. Eppure, meno di un anno dopo, la 'gioiosa macchina da guerra' di Occhetto fu clamorosamente sconfitta alle elezioni politiche. E ancora, più recentemente, nel 2012 – la tornata amministrativa che è andata a scadenza naturale ieri – il successo della coalizione di centrosinistra illuse Bersani e soci, ma a febbraio 2013 il boom del M5s cancellò tutto.

Interpretare il voto alle elezioni amministrative non è facile. Il peso dei fattori locali è, in alcuni contesti, decisivo. Inoltre, vista la moltitudine di città al voto sul territorio nazionale, tutti i partiti hanno qualche vittoria da intestarsi. Tutti, nei commenti postelezionali, hanno in qualche modo "vinto", e ciò genera grande confusione nell'opinione pubblica. Un buon metodo di lavoro, dunque, è quello di partire innanzitutto dai dati, e in particolare dalla situazione di partenza in termini di colore politico delle amministrazioni uscenti. Come mostra la Tabella 1, nei 149 comuni superiori che hanno votato ieri e dei quali è disponibile il con-

fronto con le precedenti comunali¹, il centrosinistra (Pd e alleati) aveva vinto nella maggioranza assoluta dei comuni (76), mentre il centrodestra (ossia Forza Italia e i suoi alleati) ne aveva conquistati poco più di un quarto (40). Era un'Italia nel complesso ancora bipolare: le due principali coalizioni conquistavano il 78% dei comuni. Eppure si intravedevano già segnali di disgregazione del quadro politico che sarebbero poi emersi con forza alle elezioni del 24 e 25 febbraio del 2013². Non solo per la nascita del M5s, vincitore per la prima volta in 3 comuni fra i quali Parma, ma anche per il successo ottenuto da candidati sostenuti da coalizioni alternative alle due che, l'una contro l'altra armate, avevano dominato la Seconda Repubblica: una coalizione di sinistra radicale vinceva in 9 comuni, coalizioni di centro vincevano in 7 comuni, mentre la destra (ossia coalizioni comprendenti Lega e/o Fratelli d'Italia e loro alleati, ma senza Forza Italia) vinceva in 3 comuni. Dieci città eleggevano candidati sostenuti da liste civiche, mentre in un caso (Jesolo) emergeva una formula innovativa, quella della grande coalizione, che di lì a pochi mesi avrebbe preso forma a livello nazionale con il governo Letta.

Passando all'analisi di queste comunali, sorprende la crescita del numero di sindaci eletti al primo turno: sono ben 43, 6 in più rispetto alla tornata precedente, quando furono 37³. Nei comuni già assegnati il Pd e i suoi alleati prevalgono nettamente sul centrodestra (22 a 8), mentre ben 11 comuni sono vinti da candidati sostenuti da liste civiche e due dalla destra⁴. Fra i capoluoghi, sono tre quelli già assegnati: Cuneo e Palermo vanno al centrosinistra, mentre Frosinone viene rivinto dal centrodestra. Il dato dei sindaci eletti al primo turno è in controtendenza con quanto si verificò l'anno scorso, con 21 sindaci eletti al primo turno contro i 40 delle precedenti nei 132 comuni per i quali era possibile un raffronto

¹ Sono esclusi 11 comuni che nelle precedenti comunali risultavano ancora inferiori ai 15.000 abitanti, e i cui risultati non sono pertanto comparabili (si votata in un turno unico e con un sistema elettorale diverso).

² In 124 comuni, ossia oltre l'80% dei 149 comuni per i quali è possibile un confronto con il passato, infatti, aveva votato nel 2012, mentre i restanti 25 comuni sono tornati alle urne nel 2017 in seguito alla fine anticipata delle rispettive consiliature.

³ Sull'aumento del numero di vittorie al primo turno bisogna segnalare che tale innalzamento è facilitato, per i comuni siciliani, dal cambiamento della legge elettorale regionale per l'elezione dei sindaci (l.r. 17/2016). Essa consente di vincere al primo turno con il 40% dei voti, non più con la maggioranza assoluta. Non è un caso che su 15 comuni siciliani superiori ai 15.000 abitanti che sono andati al voto, ben 8 abbiano eletto il sindaco al primo turno.

⁴ Per i conteggi qui riportati sono considerate a tutti gli effetti come liste dei vari partiti quelle liste civiche che, pur non presentando il nome ufficiale di alcun partito, sono risultate chiaramente riconducibili (per nome, simbolo, o ispirazione) ad un partito nazionale, e che correvano in comuni dove la lista ufficiale di quel partito non era presente. Si pensi ad esempio alle svariate liste Forza "Comune" disseminate fra le diverse città al voto.

Tutti i numeri del primo turno

Tab. 1 – Riepilogo dei vincitori e delle presenze al ballottaggio nei 149 comuni superiori*

	Amministrazioni uscenti	Vittorie al primo turno	Ballottaggi centrati			Vittorie + ballottaggi
			Da primo	Da secondo	In tutto	
Pd e alleati	76	23	38	36	74	97
Fi, Direzione Italia e alleati	40	10	45	28	73	83
Sinistra alternativa al Pd	9	0	4	6	10	10
Ap (Ncd), Udc e alleati	7	1	2	1	3	4
Lega nord, Fdi e alleati	3	1	2	8	10	11
M5s	3	0	1	10	11	11
Grande coalizione (Pd e Fi)	1	2	1	0	1	3
Altri	10	6	13	17	30	36
Totale	149	43	106			149

* Se un candidato è sostenuto dal Pd o da Fi (o Pdl) è attribuito al relativo polo, a prescindere da quali altre liste facciano parte della coalizione a suo sostegno, nonché della specifica affiliazione partitica del candidato. Se un candidato è sostenuto solo da liste civiche è classificato nella categoria "Altri candidati". Se un candidato è sostenuto solo da partiti a sinistra del Pd o a destra di Fi (Ln e Fdi), o di centro (ovvero non ha né Fi, né Pd fra le liste a sostegno), viene classificato nel relativo polo. Se una coalizione contiene sia liste civiche che partiti, questi trascinano il candidato nel loro proprio polo se valgono almeno il 10% della coalizione, altrimenti il candidato rimane nella categoria "Altri candidati". Se un candidato è sostenuto da partiti appartenenti a diversi poli, si valuta il relativo contributo dei diversi poli alla coalizione del candidato per determinarne l'assegnazione al polo che pesa di più (sempre escludendo Pd e Pdl/Fi che hanno la priorità, quindi questo criterio serve ad attribuire candidati sostenuti da coalizioni miste fra almeno due tra sinistra alternativa al Pd, centro e destra). Lo stesso vale per Direzione Italia (che non ha quindi lo stesso status di Fi): il partito di Fitto trascina il candidato nel polo di Fi e alleati se pesa almeno il 10% della coalizione e porta in dote una quota di voti più consistente rispetto a partiti di altri poli. Questi stessi criteri sono stati applicati per la costruzione delle tabelle 2 e 3.

([Emanuele e Maggini 2016](#)). Un dato che all'epoca fu interpretato come un chiaro segnale della trasformazione in senso tripolare del sistema partitico italiano avvenuta a tutti i livelli a partire dalle elezioni del 2013 (Chiaromonte e Emanuele [2013](#); [2014](#); [2016](#)). In questa tornata ci si aspettava un dato in continuità con l'anno scorso, vista la massiccia presenza del Movimento Cinque Stelle, che ha presentato un proprio candidato sindaco e una propria lista in 131 comuni su 149, mentre nelle precedenti era presente solo in 83. Eppure, un conto è la presenza, un altro conto è la competitività. Sorprendentemente, infatti, si è assistito ad un inatteso ritorno della dinamica bipolare. I voti ai candidati grillini, infatti, non sono sufficienti in molti contesti ad impedire l'elezione al primo turno di un candidato dei due principali schieramenti. Ma, quel che è peggio per il partito

di Grillo, è che quegli stessi voti non siano sufficienti al Movimento per essere competitivo, cioè per accedere ai ballottaggi nella maggior parte delle città.

La terza colonna della Tabella 1 presenta infatti il numero di ballottaggi conquistati e la relativa posizione di accesso alla sfida del prossimo 25 giugno. Come si può facilmente notare, il M5s è sostanzialmente scomparso dalla partita: si giocherà 11 ballottaggi, e solo in una città (Carrara) parte in vantaggio⁵. Il suo risultato finale il 25 giugno rischia quindi di essere inferiore a quello delle precedenti amministrative, quando trionfò in 3 comuni. Naturalmente bisogna essere molto cauti nel trarre conseguenze politiche nazionali sull'arretramento grillino: è infatti evidente che i candidati pentastellati soffrono a livello locale anche per la scelta strategica di non fare alleanze e di presentare a sostegno del proprio candidato sindaco sempre e soltanto una lista. Ciò significa meno candidati e meno traino dal voto di preferenza. E in molti contesti, soprattutto del Sud, in cui il voto è fortemente personalizzato e orientato dalla mobilitazione dei "Signori delle preferenze" (Emanuele e Marino 2016), questa mancanza si rivela fatale.

Le due principali coalizioni di centrosinistra e centrodestra tornano ad essere le protagoniste indiscusse della partita a livello locale: il Pd e i suoi alleati sono al ballottaggio in 74 comuni sui 106 per i quali è possibile un confronto (ossia i 149 iniziali meno i 43 già decisi al primo turno). Di questi 74, il Pd è primo in 38 casi, fra i quali spiccano Alessandria, Lodi, Monza, Lucca, Pistoia e L'Aquila (vedi Tabella 2, che presenta il dettaglio della situazione dopo il primo turno nei 25 capoluoghi). Il centrodestra se la giocherà in 73 comuni, dei quali 45 partendo dalla prima posizione. Fra questi spiccano ben 13 capoluoghi, tra i quali si segnalano le due città liguri, Genova e La Spezia, un tempo roccaforti rosse. Considerando che alle precedenti comunali la coalizione forza-leghista partiva da 40 comuni, si comprende che il centrodestra ha la possibilità concreta di incrementare nettamente il proprio bottino in queste amministrative. Nonostante la ri-bipolarizzazione della competizione sia il dato principale che emerge dai dati, prosegue il boom dei candidati civici, in linea di continuità con la tornata del 2016 (Emanuele e Maggini 2016). Anzi, nel 2017 i civici fanno ancora meglio: vincono in 6 comuni (in tutto furono 10 nelle precedenti) e potranno solo crescere il 25 giugno, avendo a disposizione altri 30 ballottaggi (13 da primi, tra i quali spicca il caso di Parma). Se c'è ancora un tripolarismo a livello locale, sono proprio i candidati civici, e non il M5s, il terzo polo. Il quadro è infine completato dalle altre coalizioni: la sinistra farà probabilmente peggio di 5 anni fa: governava 9 comuni, un comune in meno di quelli in cui adesso è al ballottaggio. Ma solo in 4 casi parte in testa, e tra questi c'è Belluno. La destra, che governava

⁵ Compreso il caso di [Rivalta di Torino](#), in cui il M5s sostiene il candidato Mauro Marinari, la cui coalizione è formata da 4 liste civiche senza quella del M5s.

Tutti i numeri del primo turno

Tab. 2 – Dettaglio dei vincitori e delle sfide al ballottaggio nei comuni capoluogo

Zona	Comune	Anno precedenti comunali	Amministrazione uscente	Uscite in corsa	Vincitore al primo turno	Al ballottaggio	
						Primo	Secondo
Nord	Alessandria	2012	Pd e alleati	SI		Pd e alleati	Fi, Di e alleati
Nord	Asti	2012	Pd e alleati	NO		Fi, Di e alleati	M5s
Nord	Belluno	2012	Sinistra (non Pd)	SI		Sinistra (non Pd)	Fi, Di e alleati
Nord	Como	2012	Pd e alleati	NO		Fi, Di e alleati	Pd e alleati
Nord	Cuneo	2012	Ap, Udc e alleati	SI	Pd e alleati		
Nord	Genova	2012	Pd e alleati	NO		Fi, Di e alleati	Pd e alleati
Nord	Gorizia	2012	Fi, Di e alleati	NO		Fi, Di e alleati	Pd e alleati
Nord	La Spezia	2012	Pd e alleati	NO		Fi, Di e alleati	Pd e alleati
Nord	Lodi	2013	Pd e alleati	NO		Pd e alleati	Fi, Di e alleati
Nord	Monza	2012	Pd e alleati	SI		Pd e alleati	Fi, Di e alleati
Nord	Padova	2012	Fi, Di e alleati	SI		Fi, Di e alleati	Pd e alleati
Nord	Verona	2012	Ln, Fdi, e alleati	NO		Fi, Di e alleati	Altri
Zona Rossa	Lucca	2012	Pd e alleati	SI		Pd e alleati	Fi, Di e alleati
Zona Rossa	Parma	2012	M5s	SI		Altri	Pd e alleati
Zona Rossa	Piacenza	2012	Pd e alleati	NO		Fi, Di e alleati	Pd e alleati
Zona Rossa	Pistoia	2012	Pd e alleati	SI		Pd e alleati	Pd e alleati
Sud	Catanzaro	2012	Fi, Di e alleati	SI		Fi, Di e alleati	Fi, Di e alleati
Sud	Frosinone	2012	Fi, Di e alleati	SI	Fi, Di e alleati		
Sud	L'Aquila	2012	Pd e alleati	NO		Pd e alleati	Fi, Di e alleati
Sud	Lecce	2012	Fi, Di e alleati	SI		Fi, Di e alleati	Pd e alleati
Sud	Oristano	2012	Pd e alleati	NO		Fi, Di e alleati	Pd e alleati
Sud	Palermo	2012	Sinistra (non Pd)	SI	Pd e alleati		
Sud	Rieti	2012	Pd e alleati	SI		Fi, Di e alleati	Pd e alleati
Sud	Taranto	2012	Pd e alleati	NO		Fi, Di e alleati	Pd e alleati
Sud	Trapani	2012	Fi, Di e alleati	NO		Ap, Udc e alleati	Pd e alleati

Tab. 3 – Riepilogo delle sfide tra prima e seconda coalizione nei 111 comuni superiori al ballottaggio

Primo classificato	Secondo classificato							Altri	Totale
	Sini- stra alter- nativa al Pd	Pd e alleati	Ap, Udc e alleati	Fi, Dire- zione Italia e alleati	Lega nord, Fdi e alleati	M5s			
Sinistra alternativa al Pd	1	1	0	1	1	0	0	4	
Pd e alleati	1	0	1	25	5	4	4	40	
Ap, Udc e alleati	0	2	0	0	0	0	0	2	
Grande coalizione (Pd e Fi)	0	0	0	0	1	0	0	1	
Fi, Direzione Italia e alleati	3	29	0	0	1	5	7	45	
Lega nord, Fdi e alleati	0	1	0	1	0	0	2	4	
M5s	0	1	0	0	0	0	0	1	
Altri	1	3	0	3	0	1	6	14	
Totale	6	37	1	30	8	10	19	111	

in 3 città, esce molto bene da questo primo turno: vince a Paternò e si giocherà la vittoria in altri 10, sebbene solo in due casi partendo davanti. Infine il centro è sostanzialmente scomparso: alle precedenti amministrative Casini e soci detenevano 7 città, oggi vincono ad Acerra e figurano al ballottaggio solo in 3 città.

Uscendo dal confronto con le precedenti amministrative, possiamo disarticolare in modo più preciso e completo questi numeri guardando al dettaglio delle sfide al ballottaggio nei 160 comuni superiori che sono andati al voto domenica. Di questi, 49 sono stati vinti al primo turno⁶, mentre 111 andranno al ballottaggio (vedi Tabella 3). In poco meno della metà dei casi (54) il menù prevede la classica sfida fra centrosinistra e centrodestra, con la coalizione berlusconiana in leggero vantaggio ai nastri di partenza (29 a 25). In altri 6 casi il Pd sfiderà la destra sovranista, in 7 città le civiche, mentre i ballottaggi Pd-M5s – che furono l'incubo dei democratici nel 2016 (quando il partito di Renzi li perse tutti) – avranno luogo solo in 5 città. Interessante notare infine che in 6 città la competizione è totalmente depoliticizzata: a sfidarsi saranno infatti due candidati civici.

⁶ I 49 comuni che hanno eletto il sindaco al primo turno così suddivisi: centrosinistra 24, centrodestra 13, destra 1, centro 1, grande coalizione 2 e candidati civici 8.

Riferimenti bibliografici

- Chiaromonte, A. e Emanuele, V. (2013) 'Volatile and Tripolar: The new Italian party system', in De Sio L., Emanuele, V., Maggini, N. e Paparo, A. (a cura di), *The 2013 Italian General Elections*, Roma, Centro Italiano Studi Elettorali, pp. 95-100.
- Chiaromonte, A. e Emanuele, V. (2014) 'Il sistema partitico italiano tra cambiamento e stabilizzazione su basi nuove' in De Sio L., Emanuele, V. e Maggini, N. (a cura di), *Le Elezioni Europee 2014*, Dossier CISE (6), Roma, Centro Italiano Studi Elettorali, pp. 147-152.
- Chiaromonte, A. e Emanuele, V. (2016), 'Multipolarismo a geometria variabile: il sistema partitico delle città', in Emanuele, V., Maggini, N. e Paparo, A. (a cura di), *Cosa succede in città? Le elezioni comunali 2016*, Dossier CISE (8), Roma, Centro Italiano Studi Elettorali, pp. 129-137.
- D'Alimonte, R. (2017), 'Test su divisioni a sinistra e tenuta M5s' in Paparo, A. (a cura di), *La rinascita del centrodestra? Le elezioni comunali 2017*, Dossier CISE (9), Roma, Centro Italiano di Studi Elettorali, pp. 37-42.
- Emanuele, V., e Maggini, N. (2016), 'Calo dell'affluenza, frammentazione e incertezza nei comuni superiori al voto', in Emanuele, V., Maggini, N. e Paparo, A. (a cura di), *Cosa succede in città? Le elezioni comunali 2016*, Dossier CISE (8), Roma, Centro Italiano Studi Elettorali, pp. 49-56.
- Emanuele, V. e Marino, B. (2016), 'Follow the candidates, not the parties? Personal vote in a regional de-institutionalised party system', *Regional and Federal Studies*, 26(4), pp. 531-554.

